

terizzata dalla "sempre minore distanza tra le diverse realtà del pianeta" (E. Collotti), al tempo stesso egli offre uno stimolo a leggere l'età contemporanea nella dimensione che le è propria, quella della stretta interrelazione delle vicende mondiali, che rende insufficiente una lettura dei processi ristretta alle diverse dimensioni nazionali e necessaria una riflessione sulle categorie adottate nella loro interpretazione.

Paolo Ferrari

PAOLO BERTELLA FARNETTI, CHIARA DALL'OLIO, ILARIA PULINI (a cura di), *Modena - Addis Abeba andata e ritorno. Esperienze italiane nel Corno d'Africa*, catalogo della mostra, 22 aprile - 1° luglio 2007, Modena, Museo civico archeologico e Fotomuseo Giuseppe Panini, 2007, pp. 191, sip. PAOLO BERTELLA FARNETTI, *Sognando l'Impero. Modena - Addis Abeba (1935-1941)*, Milano, Mimesis, 2007, pp. 350, euro 20.

Su suggerimento di due Onlus modenesi, Hoxa e Hevo, impegnate da alcuni anni nel Corno d'Africa nella realizzazione di progetti di solidarietà, il Museo civico archeologico etnologico del Comune, il Fotomuseo Giuseppe Panini e la Fondazione Cassa di risparmio di Modena hanno avviato un lungo lavoro di raccolta di testimonianze e di riflessioni sulla presenza modenese in quell'area del continente africano tra la fine dell'Ottocento e la seconda guerra mondiale. Ne sono risultati una mostra accompagnata da un catalogo e un volume di sintesi storica, che si occupa in particolare degli anni tra il 1935 e il 1941.

La mostra e il relativo catalogo sono articolati in due sezioni. Una parte esibisce documenti e oggetti raccolti da esploratori e militari

modenesi nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. Si tratta di giornali, quadri, animali impagliati, lettere, armi, strumenti musicali, gioielli, oggetti di uso quotidiano. La seconda parte, invece, si concentra sugli anni dell'aggressione e dell'impero fascista, utilizzando materiali raccolti grazie a un vero e proprio appello lanciato ai modenesi per individuare documenti familiari relativi all'esperienza in quelle terre. Appello che ha ottenuto un successo superiore alle aspettative, riportando alla luce figure e giacimenti documentali, di cui si era persa la memoria, anche di grande spessore. Le fotografie così raccolte sono state organizzate in "capitoli": Modena ai tempi dell'Aoi; Il viaggio; La conquista 1936-1936; Non solo guerra; L'impero trovato; Vita coloniale 1936-1941; I modenesi. La riproduzione dei documenti è accompagnata da una serie di saggi di approfondimento. Rossella Ruggeri propone una lettura dell'atteggiamento dei modenesi nei confronti della colonia attraverso l'analisi degli articoli apparsi su "Il Pannaro" negli anni ottanta dell'Ottocento. Ilaria Pulini ricostruisce le vicende delle raccolte dell'Africa orientale di proprietà del Museo civico di Modena. "Fra via Emilia e Impero" è una riflessione di Paolo Bertella Farnetti, che ha curato anche il volume, su Modena e l'Impero fascista. Anna Lisa Bondioli e Chiara Dell'Olio suggeriscono, infine, una possibile chiave di lettura delle fotografie esposte. Completa il catalogo una sezione intitolata "Regesto" in cui compaiono l'elenco delle collezioni e dei fondi relativi all'Africa orientale italiana conservati presso il Museo civico di Modena, e le schede descrittive dei fondi fotografici rinvenuti durante la campagna di raccolta, tra la primavera del 2006 e il febbraio 2007.

Il volume curato da Bertella Farnetti, con interventi di Bondioli, Dall'Olio e Simone Fari, focalizza la propria attenzione appunto su questi documenti, e quindi sul periodo fascista (1935-1941). Il lavoro si divide in due parti, "nella prima, con l'aiuto delle fonti tradizionali come la stampa locale e gli archivi di Stato, si racconta di Modena 'fronte interno' della guerra per l'impero [...]". Nella seconda vengono esaminati più da vicino i documenti e le testimonianze raccolti e "portati a casa da chi aveva partecipato di persona alla spedizione nel Corno d'Africa".

Nel complesso uno studio interessante che, pur senza dar luogo a letture innovative dell'esperienza coloniale italiana nel Corno d'Africa, propone una serie di materiali, corredati da un utile apparato che, come troppo raramente accade, aiuta a inquadrarli all'interno della loro vicenda archivistica o museale.

Monica Di Barbora

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*, VII, *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, a cura di Silvia Franchini e Paola Puzzuoli. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 2005, pp. 526, sip.

Il settimo volume della collana "Fonti per la storia della scuola", curato da Silvia Franchini e Paola Puzzuoli, conferma l'alto livello complessivo dell'iniziativa, per la quale tanto operò lo scomparso Marino Raicich. Alla luce della ricchissima documentazione conservata presso l'Accademia, selezionata con intelligenza e sensibilità dalle due studiose, risulta inspiegabile la scarsa attenzione sinora dedica-